

Erano scappati da un maneggio di San Gillio l'abbattimento ha già scatenato polemiche

Trovati e uccisi gli ultimi due tori erano in fuga da tre mesi

LA STORIA

GIANNI GIACOMINO

È finita lunedì sera la fuga degli ultimi due tori di razza Camargue che si erano allontanati a maggio dal maneggio San Lorenzo di San Gillio e vagavano per le campagne che si allargano proprio tra San Gillio, Druento, Fiano e La Cassa.

I bovini sono stati abbattuti dagli agenti della polizia metropolitana. Un epilogo che in molti non avrebbero voluto, a cominciare dagli animalisti e, soprattutto, dai

Il veterinario della Regione: "Una vicenda che è stata gestita male fin dall'inizio"

volontari della Lav di Torino che, solo due settimane fa, avevano lanciato un appello per tenere in custodia gli animali in una cascina dell'Astigiano che si era resa disponibile. Ovviamente la fine dei due bovini - che erano stati avvistati più volte intenti a pascolare tranquilli in mezzo alla vegetazione - ha scatenato un dibattito rovente soprattutto sui social tra chi avrebbe optato per la cattura con i «proiettili sonniferi» e chi invece è sempre stato favorevole ad impallinarli.

«La verità è che tutta questa vicenda è stata gestita male fin dall'inizio - taglia corto Enrico Moriconi, il medico veterinario che è anche il garante per i diritti degli anima-

li della Regione - e dimostra che, nelle emergenze che riguardano gli animali, non c'è preparazione, altrimenti si sarebbe potuto agire in maniera diversa».

L'abbattimento era stato deciso alcune settimane fa dopo l'ennesima riunione tra il prefetto e i sindaci dei Comuni della zona, in seguito a diversi tentativi di cattura falliti dei bovini di razza Camargue. Una decisione adottata per tutelare l'incolumità pubblica. Soprattutto perché uno degli animali a luglio aveva «caricato» una donna in località Mattodera di La Cassa che si era ritrovata uno dei tori che si stava abbeverando all'interno della sua proprietà. La signora, a parte un grande spavento, era stata costretta a farsi medicare al pronto soccorso dell'ospedale di Ciriè. Mentre, alla fine di maggio, un 22enne di La Cassa, al volante di un'Alfa Romeo Gt, aveva investito e ucciso uno degli animali, sbrucati all'improvviso sulla strada che collega San Gillio con Givoletto. Un altro animale era stato invece catturato e poi abbattuto e di un altro è solo stata ritrovata la carcassa.

Così lunedì sera si è conclusa una vicenda che aveva scatenato una vera e propria «caccia al bovino». Con strade chiuse dalla protezione civile, riunioni di sindaci in prefettura, battute con guardiaparco de La Mandria e guardie venatorie della Città Metropolitana, utilizzo dei droni, appelli alla prudenza e delirio sui social. Per settimane gli animali sembrava fossero svaniti nel nulla invece sono poi ricom-



I bovini sono stati abbattuti dagli agenti della polizia metropolitana

Su La Stampa

I cinque esemplari di toro Camargue erano scappati dal maneggio San Lorenzo di San Gillio seminando il panico tra automobilisti (uno venne travolto e ucciso dalle auto in transito) e tra i residenti della zona. Si mobilitarono vere e proprie squadre di ricerche, ma solo un esemplare venne catturato e abbattuto nelle settimane successive. Per gli altri tre, la fuga è stata questione di mesi.

parsi qualche giorno fa.

«Se fosse finita in modo diverso sarebbe stato un bel segnale per tutti - continua Moriconi - Un esempio di come si potevano tutelare degli animali che cercavano solo liber-

La caccia ai tori fa litigare i sindaci. Ora gli animali sono svaniti nel nulla



tà. Il vero guaio è che non è nemmeno mai stato chiesto un parere all'Università Veterinaria di Grugliasco per la cattura con la "teleanestesia" e mi chiedo perché». —